



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

REGGIO EMILIA

**CONFCOMMERCIO-IMPRESE PER L'ITALIA REGGIO EMILIA
AMMINISTRATIVE 2024:
SINTESI DELLE PRINCIPALI POSIZIONI E INDICAZIONI**

Sommario

PRESENTAZIONE.....	3
A) SUGLI ASSETTI DELLA FUTURA GIUNTA.....	5
B) IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA. RAPPRESENTANZA DI IMPRESE, DI INTERESSI E RAPPRESENTATIVITA'. IL TAVOLO UNICO DEL COMMERCIO (TUC).....	6
C) LE "DISARTICOLAZIONI" DEL SISTEMA PIANIFICATORIO, UNA GALASSIA INESTRICABILE.	7
sub 1) LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E COMMERCIALE DI AREA VASTA. I SILENZI E LA LATITANZA DELLA PROVINCIA.....	7
Sub 2) PUG E PUMS, DUE SEPARATI IN CASA	8
Sub 3) DOCUMENTO STRATEGICO ATUSS – RE (Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile). MOLTO RUMORE, POCO CONFRONTO... E I FONDI DEL PNRR?	8
D) L'IPER REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI. ANCHE IL LIVELLO LOCALE CONCORRE AD APPESANTIRE IL CARICO DELLA BUROCRAZIA	10
E) UNA POLITICA PER IL COMMERCIO E I SERVIZI	12
Alcune ipotesi di lavoro.....	13
F) TURISMO, ANCORA POCO AL DI LA' DI QUALCHE BUONA INTENZIONE	15
G) CENTRO STORICO, IL GRANDE MALATO.....	17
Accessibilità, trasporto pubblico, parcheggi	17
Coordinamento delle politiche e degli attori/partner pubblici e privati	18
Recupero direzionale e uso dei contenitori dismessi	19
Gli eventi	19
Ridimensionare il numero di mercati e mercatini. Migliorare la qualità del mercato ordinario.	19
La quantità di iniziative non è sinonimo di valore. Importante la distinzione tra eventi di richiamo e di nicchia	20
Sicurezza.....	21
H) QUALE MOBILITA', QUELLA ANNUNCIATA O QUELLA PRATICATA?	22

PRESENTAZIONE

Il quinquennio trascorso è stato senza dubbio uno dei più complessi del secondo dopoguerra. Funestato dalla pandemia, il primo biennio del mandato amministrativo ha dovuto fare i conti con la gestione dell'emergenza COVID.

Il commercio, i bar, i ristoranti e le strutture alberghiere sono i settori che hanno pagato il tributo più alto in assoluto in termini economici. In quei prolungati e drammatici frangenti, la nostra associazione ha svolto una fondamentale funzione di ammortizzazione sociale, spesso sostituendosi agli enti pubblici nell'interpretazione dei ddppccmm che venivano emanati a raffica o **cercando di raffreddare gli animi dei tanti imprenditori, associati e non**, che mostravano evidenti, e in qualche misura comprensibili, segni di insofferenza nei confronti dei provvedimenti restrittivi del Governo o, infine, adoperandosi, attraverso lo strumento della bilateralità, per garantire alcuni interventi di sostegno economico alle categorie più colpite.

Un vero e proprio servizio pubblico, svolto con abnegazione dai nostri dirigenti e dal nostro personale, ma rimasto, spiace doverlo affermare, privo di riconoscimento.

Il biennio successivo e questo ultimo scorcio di fine legislatura hanno visto i nostri settori misurarsi con i problemi di sempre, aggravati da uno scenario internazionale e da contingenze economiche devastanti: prima gli aumenti di gas ed energia, poi l'inflazione a due cifre e infine la guerra russo-ucraina e la crisi medio orientale.

Al di là di questo, occorre dire che i temi caldi della campagna elettorale restano invariati da tempo memorabile: Centro Storico, mobilità/viabilità, sicurezza.

Forse il primo passaggio che la politica locale deve compiere è proprio questo: **interrogarsi sul perché**. E' la periodica, indolente e stanca risacca di problemi, più che irrisolti, irrisolvibili? Sono questioni da bar (o da *social*) in cui qualsiasi tipo di elettorato può riconoscersi improvvisandosi, come nello sport, esperto al servizio di una tra le opposte tifoserie? Mancanza di idee forti, visioni ampie, valori alti?

O davvero si tratta di nodi cruciali, in cui la ricerca della popolarità (o del populismo) dovrebbe lasciare posto a una sana e pragmatica prospettazione di soluzioni definitive o quantomeno durature?

Questo documento cerca di tracciare un quadro di sintesi delle principali posizioni e indicazioni di Confcommercio Reggio Emilia su un ampio ventaglio di argomenti.

Ai candidati sindaci il compito di confrontarlo con le proprie idee e magari attuarlo.

A) SUGLI ASSETTI DELLA FUTURA GIUNTA.

Uno degli aspetti di maggiore criticità rilevati già alla vigilia dall'insediamento della Giunta era stata l'eccessiva frammentazione di competenze riconducibili al commercio, al turismo e al terziario di mercato. Troppi gli assessorati titolari - in misura più o meno ampia - di funzioni connesse all'esercizio delle attività commerciali: Pratissoli/Urbanistica, Sidoli/Centro Storico/Commercio, Rabitti/Turismo, Bonvicini/Mobilità.

L'esperienza del quinquennio trascorso si è incaricata di confermare la fondatezza dei nostri timori, aggravati dalla constatazione che il dialogo e il coordinamento inter-assessorile sono risultati frammentari, talvolta assenti, e sostanzialmente rimessi alla buona volontà dei singoli.

In queste condizioni, il confronto diventa impervio, se non inutile o, talvolta, financo controproducente.

PROPOSTA. *Concentrare le competenze in un unico Assessorato, che operi come centro di imputazione e di sintesi di tutte le politiche destinate a impattare su commercio e turismo. Non si tratta di scippare deleghe o prerogative di questo o quell'Assessore, ma di rendere più organico e funzionale il rapporto con l'Amministrazione.*

B) IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA. RAPPRESENTANZA DI IMPRESE, DI INTERESSI E RAPPRESENTATIVITA'. IL TAVOLO UNICO DEL COMMERCIO (TUC).

La tragica vicenda della pandemia, unita al contemporaneo sviluppo esponenziale dei *social*, ha fatto riesplodere un problema particolarmente sentito dalla nostra Associazione: **il riconoscimento del ruolo dei corpi intermedi.**

Le dinamiche delle relazioni digitali, dove tutto spesso tutto ruota intorno al proprio "*particolare*", e dove spesso **ci si aggrega non per, ma contro, qualcosa o qualcuno**; la smania "presentista" della politica di voler corrispondere, o rispondere, in tempo reale a esigenze e movimenti estemporanei ed effimeri; l'uso strumentale di certa protesta per relegare le associazioni di categoria a ruoli marginali sono tutti fattori che denotano una visione di corto respiro e la volontà di eludere il dialogo con i soggetti realmente rappresentativi di categorie e interessi.

L'ultimo quinquennio, purtroppo, salvo rare eccezioni, ha avuto questa caratterizzazione. L'emblema è rappresentato dalla gestione del Tavolo Unico del Commercio, dove quasi sempre le scelte venivano annunciate a posteriori, mentre, nel contempo, si disegnavano corsie e rapporti privilegiati con operatori più o meno "Responsabili".

PROPOSTA. *Alla nuova compagine di governo locale e al futuro Sindaco in primis, chiediamo il ripristino di un rapporto lineare e leale con Confcommercio, presente da attore protagonista sul nostro territorio da quasi ottant'anni.*

C) LE “DISARTICOLAZIONI” DEL SISTEMA PIANIFICATORIO, UNA GALASSIA INESTRICABILE.

Probabilmente è più facile contare le stelle in cielo che calcolare il numero dei Piani di varia matrice, oggetto e contenuti. Dall’Urbanistica al Governo del Territorio, dalla Qualità dell’Aria alla Mobilità, dai Trasporti ai Rifiuti, dal PNRR all’Energia si può tranquillamente affermare che non vi è materia sprovvista di un proprio sistema di pianificazione in cui, a seconda dei casi, interviene questo o quel livello di Governo o magari tutti insieme.

La premessa serve a richiamare l’attenzione su una questione che pensiamo imponga una riflessione di tipo politico: **tanti piani = nessun piano**, oltre all’impossibilità di cogliere la visione d’insieme. Per non parlare dell’aumento dei costi per la pubblica amministrazione e della burocrazia per imprese e cittadini.

E’ chiaro che il tema chiama in causa, *in primis*, le politiche legislative a livello centrale, unitamente a una riforma costituzionale, quella del 2001, che ha dato un forte contributo alla turbo produzione normativa e ai conflitti di competenza. Allo stesso modo, è inevitabile una chiamata di correttezza dell’Unione Europea, che obiettivamente molto sta facendo per complicare e assai poco per semplificare.

Rimanendo nei nostri ambiti, alcuni esempi possono risultare illuminanti.

sub 1) LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E COMMERCIALE DI AREA VASTA. I SILENZI E LA LATITANZA DELLA PROVINCIA

A dispetto dell’abortito tentativo di soppressione operato con la legge n. 56/2014, la Provincia mantiene un ruolo nevralgico, essendo l’Ente assegnatario della programmazione degli interventi commerciali di livello sovracomunale, tramite due strumenti: il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e la sua declinazione settoriale (POIC, ossia il Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali).

Sotto questo profilo, occorre purtroppo segnalare che **il dialogo con la Provincia si è di fatto interrotto**, nonostante i nostri tentativi - regolarmente senza riscontro - più volte esperiti in occasione del varo del Piano Urbanistico Generale (PUG).

La circostanza, nella sua gravità, non può essere sottaciuta e solleva più di un interrogativo sui motivi di tale atteggiamento e, conseguentemente, sulla stessa ragione di esistere di un Ente che, così concepito, funziona poco e male.

Sub 2) PUG E PUMS, DUE SEPARATI IN CASA

L'iter di approvazione dei due Piani (che peraltro si integrano a vicenda) ci ha dato modo di confrontare, al di là dei contenuti, due stili di governo profondamente diversi, se non antitetici.

Mentre infatti il percorso del PUG si è dipanato lungo i binari della correttezza, non solo formale, e della linearità, quello del PUMS ha avuto un andamento ondivago, contraddistinto da un confronto tutt'altro che ortodosso, la cui sintesi è efficacemente rappresentata dalla "chiusura" di c.so Garibaldi, **comunicata solo a babbo morto alle associazioni e agli operatori interessati.**

E' opportuno sottolineare che entrambi gli strumenti sono stati oggetto di ns Osservazioni, anche qui con esiti diversi: puntualmente contro dedotte quelle al PUG; senza replica quelle al PUMS.

Sub 3) DOCUMENTO STRATEGICO ATUSS – RE (Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile). MOLTO RUMORE, POCO CONFRONTO... E I FONDI DEL PNRR?

Presentato in *pompa magna* esattamente due anni fa al Tecnopolo, doveva essere approfondito in tavoli specifici aperti al confronto con le categorie.

A prima lettura, il Documento assomiglia a una sorta di Bignami del PUG, ma questo non giustifica la scelta di non dare seguito all'impegno preso. Anche perché tra gli obiettivi sono elencati argomenti di primario interesse per il commercio e il turismo quali: Centro Storico, Parco Campovolo, Stazione M.P.

Pare anche opportuno segnalare il vuoto informativo da cui sono avvolti la gestione e l'utilizzo dei fondi del PNRR.

D) L'IPER REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI. ANCHE IL LIVELLO LOCALE CONCORRE AD APPESANTIRE IL CARICO DELLA BUROCRAZIA

Alzi la mano, tra gli operatori economici, chi pensa che aprire un'attività sia più semplice rispetto a venti/trent'anni fa.

L'informatizzazione, la digitalizzazione, il Suaper, il Procedimento Unico sono meccanismi che, eventualmente, accelerano gli *iter* amministrativi. La semplificazione però è un'altra cosa, è prima di tutto riduzione degli atti normativi, delle prescrizioni, dei divieti. Semplificare non significa addossare al privato la responsabilità di ciò che dichiara e che spesso riguarda l'attestazione di fatti e requisiti disciplinati da un numero incalcolabile di norme. **In pratica una roulette russa.**

Nel nostro Paese la libertà di iniziativa economica è un concetto residuale che si ottiene per sottrazione: tutto ciò che non è vietato o vincolato è libero. Ossia quasi nulla.

1. Norme urbanistiche/PUG
2. Regolamento Edilizio
3. Regolamento d'Igiene
4. Regolamento delle Distese
5. Regolamento Canone Unico Patrimoniale
6. Regolamento Tariffa Rifiuti
7. Regolamento Attività di Somministrazione
8. Piano Aggiornamento e Gestione ZTL Aree Pedonali
9. Regolamento Disciplina Attività Rumorose
10. Regolamento di Polizia Urbana
11. ordinanze anti movida, anti alcool, antismog

costituiscono un **elenco esemplificativo** e incompleto delle disposizioni comunali che impattano sull'apertura e sullo svolgimento delle attività commerciali e di somministrazione.

E' venuto il momento di un riordino complessivo delle fonti normative e in questo schema l'Amministrazione locale può dare il suo contributo.

E) UNA POLITICA PER IL COMMERCIO E I SERVIZI

In termini astratti, tutti concordano sulla necessità di un rilancio dei servizi di prossimità.

Lo stesso PUG dedica diversi passaggi alla valorizzazione delle mpmi (micro piccole e medie imprese) del terziario di mercato e al tema della Città dei 15 minuti.

Al di là delle suggestioni evocate da un *refrain* che va per la maggiore un po' ovunque, è opportuno sottolineare che il modello di riferimento che segna la nascita della Città dei 15 minuti ha origine e si sviluppa soprattutto nelle metropoli. Niente da obiettare, in linea di **principio astratto**, ma occorre evitare di cedere alla tentazione di confinarlo a mero artificio retorico.

Il problema del recupero della funzione commerciale di vicinato nelle diverse aree del territorio comunale dovrebbe partire da un'analisi più completa e approfondita di quella rappresentata, ad esempio, nel PUG. In fin dei conti, **la Città dei 15 minuti - non solo sotto il profilo degli assetti della rete distributiva - era una conquista già ampiamente realizzata negli anni 60-70 del secolo scorso**, poi "ricusata" dalle successive politiche di sviluppo urbano.

Una strategia essenzialmente fondata sull'abbattimento delle dotazioni territoriali può risultare insufficiente a orientare le scelte localizzative degli imprenditori commerciali nei luoghi carenti di servizio, essendo preferibile insediarsi laddove sia già presente un agglomerato di funzioni che esprima indici demografici e reddituali di particolare interesse.

E qui emerge in tutta la sua evidenza la cronica mancanza di dati.

Infatti. Non esiste una stima attendibile sullo sviluppo del commercio *on line*; non esiste un'analisi di impatto del lavoro agile (pur ridimensionatosi) su consumi e mobilità; lo studio del Politecnico di Milano sul Centro Storico ha restituito solo l'esito della prima indagine e qualche scarna *slide* sulla seconda; non è stato predisposto un **Osservatorio Comunale del commercio e dei servizi da aggiornare con frequenza perlomeno annuale.**

Alcune ipotesi di lavoro

Il Commercio, in particolare quello di prossimità, può svolgere un ruolo importante nella rivitalizzazione dei diversi contesti se concepito non solo come attività economica ma come **risorsa sociale a servizio della comunità e delle aree urbane.**

Le attività di prossimità rappresentano un patrimonio da sostenere e valorizzare in funzione della vivibilità e dell'attrattività del nostro territorio. Ma stanno calando in maniera drammatica, a causa di una serie di fattori noti ai più. **L'acquisizione di quote di mercato sempre più importanti da parte dei grandi *player* del commercio *on line*, il mutamento dei consumi prodotto anche dall'invecchiamento della popolazione, la mancanza di un ricambio generazionale sono le evidenze più recenti.**

E' necessario trovare strumenti di sostegno nuovi e adeguati **che perseguano i seguenti obiettivi:**

- definire accordi di programma (partenariato pubblico-privato) per rigenerare aree commerciali e reti distributive, nell'ambito di una strategia più ampia di gestione del territorio
- individuare, nella prospettiva di attuazione della l.r. n. 12/2023, hub urbani e di prossimità, che vedano il commercio e i servizi assoluti protagonisti, individuando in questi ambiti anche strumenti di fiscalità agevolata per le imprese
- sostenere gli operatori con contributi diretti per favorire gli investimenti e comprimere i costi di gestione dell'attività
- promuovere politiche di rigenerazione urbana e valorizzare il contributo dei nostri settori in sede progettuale con una attenzione particolare alla riconversione degli spazi urbani anche in chiave di attrattività turistica
- potenziare la riqualificazione urbana degli spazi pubblici (vie, piazze, mercati) attraverso interventi coordinati di sostegno alle imprese e di investimento pubblico

- promuovere le reti commerciali di vicinato e sostenere i processi di digitalizzazione del settore anche attraverso la creazione di **un HUB dell'Innovazione e della digitalizzazione a specifico supporto del commercio di vicinato e dei servizi**
- creare concrete opportunità per il ricambio generazionale del settore, in particolare per quanto riguarda l'avvio di impresa
- creare una sorta di **Small Business Act** a livello locale, che misuri in termini di costi e benefici l'impatto e l'efficacia delle politiche comunali, degli strumenti pianificatori e dei provvedimenti amministrativi di contenuto generale su commercio, attività di somministrazione, turismo e servizi
- non trascurare né mettere in secondo piano questioni antiche ma sempre attuali come l'abusivismo, che specie nella ristorazione (sviluppo incontrollato degli *home restaurant*) continua a operare come mercato parallelo

F) TURISMO, ANCORA POCO AL DI LA' DI QUALCHE BUONA INTENZIONE

Il Capoluogo non ha ancora espresso una propria identità o più precisamente una chiara vocazione turistica.

Dopo una partenza tribolata, il lavoro svolto dall'amministrazione uscente ha prodotto, soprattutto nell'ultimo scorcio di mandato, qualche risultato di sintesi programmatica da sviluppare e consolidare nel prossimo quinquennio.

Il turismo deve rimanere nell'agenda politica dell'amministrazione comunale.

Devono però trovare condivisione, e quindi applicazione, alcune fondamentali linee guida.

1. Una visione di area vasta, che veda il Capoluogo quale soggetto trainante
2. Una programmazione degli eventi seria e tempestiva, con un calendario predisposto - e conoscibile - a inizio anno. E' anche inutile disperdere risorse, economiche e umane, in iniziative di basso profilo o di taglio grossolano
3. In linea con gli orientamenti della giurisprudenza contabile (*ex multis*, Corte dei Conti, Sez. Emilia Romagna, n. 228/2014/PAR), occorre destinare gli introiti dell'imposta di soggiorno secondo le finalità di una imposta di scopo e pertanto **a beneficio** non "anche" (A. Rabitti, *Turismo, effetto boom, ecc.*, Resto del Carlino/Reggio, 10 aprile 2024, p. 2), **ma solo, del turismo**, come peraltro stabilito dalla delibera della Corte dei Conti, Sez. Veneto, n. 52/2023
4. L'imposta deve essere utilizzata per finanziare anche uno IAT efficiente, professionale e **aperto anche nei fine settimana**
5. **Va messo un po' di ordine nella giungla dell'offerta di ricettività, intensificando i controlli tra le sacche di irregolarità che si annidano nell'extralberghiero**, con conseguenze su sicurezza degli ospiti, qualità dell'offerta e in generale sul regolare adempimento agli obblighi tributari e previdenziali

6. E' necessario che **l'assessore di riferimento sia autorevole anche nella prospettiva del subentro nella Presidenza della Destinazione Turistica Emilia nel 2027**, ente di area vasta istituito nel 2017 e che, unitamente al ruolo di rappresentanza del turismo ricoperto presso la Camera di Commercio dell'Emilia, vede Federalberghi Reggio fortemente impegnata in una complessa opera di tessitura delle relazioni con Piacenza e Parma

G) CENTRO STORICO, IL GRANDE MALATO

E' persino imbarazzante doverne parlare senza scadere nell'ovvio.

Come già detto in sede di **PRESENTAZIONE**, è uno dei tre argomenti più dibattuti (se non il più dibattuto) degli ultimi quarant'anni.

L'introduzione delle zone a traffico limitato e l'estensione delle Z.P. sul finire degli anni ottanta del secolo scorso - unitamente alla progressiva perdita della funzione direzionale (trasferimento di INAIL, INPS, Tribunale, uffici finanziari e relativo indotto) e alle politiche di espansione delle grandi superfici di vendita - hanno contribuito non poco al declino dell'Esagono.

Da allora, se si eccettua il recupero e la riconversione dell'ex Caserma Zucchi, poco di sostanziale è stato realizzato in termini di nuove opportunità di rilancio e quel poco non ha dato e non sta dando i risultati sperati.

L'emblema di quanto si è appena affermato è costituito dall'esperienza del Mercato Coperto.

Nel frattempo è proseguita inarrestabile la cessazione di attività e sebbene il problema sia diffuso un po' ovunque nella nostra penisola, a Reggio si ha la sensazione di essere prossimi al punto di non ritorno e francamente talune scelte, come l'introduzione della ZTL in via E. S. Stefano e c.so Garibaldi, paiono infelici anche dal punto di vista politico.

Nell'economia di un documento che vuole fornire soprattutto indicazioni di sintesi, si riportano di seguito alcune tra le esigenze più pressanti.

Accessibilità, trasporto pubblico, parcheggi

- a) Garantire un capillare collegamento tra i parcheggi scambiatori e le vie più centrali;
- b) Favorire l'utilizzo dei parcheggi scambiatori **mantenendo la sosta gratuita**, almeno finché il sistema di trasporto intermodale non avrà dimostrato la propria efficacia e convenienza;
- c) Rafforzare l'illuminazione dei parcheggi e delle vie che dai parcheggi conducono in centro;
- d) Incrementare i periodi di franchigia degli stalli a pagamento;

- e) Trasformare l'accesso al C.S. in una comoda opportunità, anziché una sorta di privilegio, superando la semaforizzazione dell'onda verde (peraltro da tempo non sincronizzata) che è un forte disincentivo, oltre a rappresentare una barriera psicologica all'ingresso;
- f) **Favorire, in particolare, l'accesso alle fasce più anziane della popolazione, che costituiscono un bacino molto importante in termini di consumi, sebbene si tratti di consumi legati soprattutto alle particolari esigenze della *grey economy*;**
- g) **Prolungare la durata dei permessi per la sosta in ZTL per le attività che svolgono servizi a domicilio dei residenti (consegna e montaggio mobili, elettrodomestici, ecc.);**
- h) **Consentire il passaggio alle auto in ZTL nei fine settimana e dopo le 18,30 nei restanti giorni.**

Coordinamento delle politiche e degli attori/partner pubblici e privati

Non esistono ricette preconfezionate e, da quel **(ormai tanto)** che è dato vedere in giro per la penisola e all'estero, tutte le esperienze non offrono dati sufficientemente certi e consolidati, sia sotto il profilo della tenuta nel tempo, sia sotto il profilo dell'incremento del numero di attività imprenditoriali. Fermo restando che ciò che ha successo a Londra o a Parigi o a Verona non è detto riscuota pari risultato nella nostra Città.

Il mantra che evoca il reclutamento di un manager del "distretto" Centro Storico non deve diventare un espediente per deresponsabilizzare amministratori e *stakeholder*, quasi si trattasse di un soggetto detentore di poteri taumaturgici o messianici.

E' evidente che la squadra di governo va **allargata al contributo di competenze esterne**, ma prima di muovere qualsiasi passo è indispensabile **perseguire e condividere obiettivi chiari nel quadro di una visione d'insieme.**

Va in questo senso il modello elaborato dalla nostra Confederazione nazionale con **il progetto CITIES (www.confcommercio.it/-/cities)**, che mira a **promuovere un modello di sviluppo basato sulla prossimità e su una stretta collaborazione con il mondo accademico, istituzionale e le amministrazioni locali.**

Occorre evitare quindi di procedere per tentativi o a strappi e limitare gli errori, in particolare quelli di tipo strategico. Così come negli sport di squadra, anche nell'amministrazione di una città ci sono ruoli dove si deve sbagliare il meno possibile.

Soprattutto va individuata una vera vocazione del centro storico, una prospettiva futura su cui investire e far investire.

Recupero direzionale e uso dei contenitori dismessi

Va perseguito il recupero di una direzionalità funzionale agli interessi di cittadini e consumatori, in particolare attraverso **la rigenerazione dei contenitori dismessi** (in particolare, l'ex Banca d'Italia e l'ex carcere di S. Tommaso, peraltro anch'esso monumento di un certo pregio, già adibito a convento nel XV secolo, e uno degli insediamenti più antichi della Città, ora mestamente destinato a deposito dell'Archivio di Stato). **In questo senso, sono da condividere e sottoscrivere le idee espresse dal prof. Cadoppi** (*L'Intervista*, Resto del Carlino/Reggio, 15 aprile 2024, pp. 2-3).

Gli eventi

Valgono in parte le considerazioni svolte nella parte dedicata al turismo, con qualche ulteriore puntualizzazione.

Ridimensionare il numero di mercati e mercatini. Migliorare la qualità del mercato ordinario.

Partiamo da una prima considerazione. La proliferazione di mercati e mercatini porterà forse qualche beneficio alle casse comunali, non certamente alla qualità dell'offerta commerciale o all'*appeal* del Centro.

In prima istanza, **va migliorata e armonizzata la qualità del *lay out* del mercato del martedì e venerdì**. E' inoltre sufficiente parlare con qualche ambulante per apprendere che **il profilo economico del cliente/frequentatore medio del mercato cittadino non è paragonabile a quello di altre aree del nord. Questo costringe il commerciante su area pubblica reggiano a riposizionare verso il basso sia la qualità della merceologia sia, conseguentemente, i prezzi.**

E poi - asserzione scomoda e forse anche impopolare – è ora di mettere il semaforo rosso a piazze colonizzate nei fine settimana da iniziative caratterizzate da un'offerta alimentare di scarso livello. Giareda e Mercato Contadino sono punti di riferimento nell'offerta *food* su piazza. Ulteriori appuntamenti in corso d'anno hanno senso soltanto se soddisfano almeno una delle due seguenti precondizioni:

- **valorizzazione dell'enogastronomia locale**

- **alto valore aggiunto sotto il profilo della qualità e del richiamo**

In tutta franchezza, *food truck et similia* non rispondono a queste caratteristiche.

La quantità di iniziative non è sinonimo di valore. Importante la distinzione tra eventi di richiamo e di nicchia

Riprendendo e sviluppando il ragionamento accennato nella parte dedicata al Turismo, il già auspicato riordino del calendario degli eventi consentirebbe di migliorare la comunicazione e l'offerta.

Occorre operare di precisione, in primo luogo **distinguendo tra maxi eventi esterni, maxi eventi interni e iniziative micro**. Senza trascurare la stagionalità.

Nel primo filone va iscritta d'ufficio la stagione dei concerti (peraltro **ancora troppo scarna**) all'Arena, un magnete finora "**decontestualizzato**" che deve progredire sul piano dell'integrazione e delle sinergie con la Città Storica.

Riguardo ai maxi eventi interni, ci si limita a citarne due.

Fotografia Europea ha consolidato nel tempo un proprio accreditamento e una propria visibilità e forse necessita di un'accentuazione del proprio **ruolo promozionale del patrimonio culturale del Centro**.

La Festa del Tricolore è un'opportunità sfruttata male con un *plot* stantio.

In fondo, stiamo parlando di una celebrazione che per rilievo istituzionale, risonanza storica e significato simbolico meriterebbe, come minimo, di "competere" con la Festa della Repubblica. Prendendo a prestito le riflessioni di N. Fangareggi (*Editoriale. Che Fare del Tricolore*, 24Emilia, 10 gennaio 2024, <https://www.24emilia.com/editoriale-che-fare-col-tricolore/>), un piccolo sforzo di fantasia e creatività potrebbe/dovrebbe trasformarla in una vetrina in grado di proiettare Reggio in uno scenario internazionale.

Il resto del calendario degli eventi (anche tenendo conto di altre variabili indipendenti come una tappa del Giro d'Italia) a forte richiamo di pubblico dovrebbe mantenere un filo rosso collegato a questi due pilastri.

Le **iniziative micro** dovrebbero anzitutto servire a rivitalizzare le aree meno frequentate.

Piccoli intrattenimenti musicali, danza, spettacoli teatrali sono i filoni da esplorare, evitando di concentrarli nelle stesse serate.

Sicurezza

Malgrado i dati sui reati predatori forniti dalle Forze dell'Ordine evidenzino una regressione, il senso di insicurezza percepita continua a rappresentare un vero tallone d'Achille che va di pari passo con la desertificazione commerciale di ampi stralci del Centro, come evidenzia anche il **“Rapporto Scritto della Consulta Centro Storico...”** (pp. 17-18).

Gli episodi verificatisi nella stazione vecchia, talune “concentrazioni di presenze” in alcune aree (Isolato S. Rocco/p.zza della Vittoria, via Spallanzani, Parco del Popolo) e la micro criminalità minorile sono all'origine di questa diffusa sensazione di inquietudine e di pericolo imminente.

E' quindi umano e istintivo chiedere alle Forze di Polizia di intervenire o presidiare le zone più a rischio, **nella consapevolezza che l'“intervento spot” non è mai risolutivo, non sradica il fenomeno ma di solito lo trasferisce in altre parti del territorio.**

Però il problema – inutile negarlo - è avvertito e merita una risposta di carattere strutturale senza trascurare gli aspetti della prevenzione e della repressione.

Espandere l'effetto Centro Storico – attualmente troppo strozzato (via Emilia S. Stefano, p.zza del Monte, p.zza Prampolini e via Farini, di giorno, p.zza Fontanesi, di sera) – è la soluzione che si fa preferire, oltre a fare *pendant* con il recupero direzionale e dei contenitori dismessi precedentemente trattato.

H) QUALE MOBILITA', QUELLA ANNUNCIATA O QUELLA PRATICATA?

Qualsiasi ragionamento sulla Mobilità, soprattutto quella veicolare, è fortemente condizionato dal **PAIR (PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE) 2030**, a sua volta influenzato dagli obblighi previsti dalla legge 6 novembre 2023, n. 155 di conversione del d.l. n. 121/2023 di pari oggetto.

In sostanza le normative addossano alla circolazione automobilistica il peso e la responsabilità dell'inquinamento atmosferico, quando è viceversa dimostrato che la maggior parte di esso è provocata da altre fonti (impianti di riscaldamento, agricoltura, industria).

Il PAIR attribuisce ai Comuni la possibilità di intervenire con misure aggiuntive qualora vengano raggiunti i 25 sforamenti di PM del valore limite giornaliero di PM 10. **Poiché quasi tutte si concentrano su provvedimenti di limitazione del traffico, chiediamo di concentrare sui comparti che effettivamente generano più inquinamento.**

Rispetto allo sviluppo delle ZONE 30, **occorre tenere conto del particolare sistema stradale (fortemente bisognoso di una manutenzione frequente e duratura), dove non esistono corsie preferenziali per i mezzi pubblici, dove, nelle ore di punta, la velocità media è ben al di sotto dei 30km/ora e dove i percorsi nord/sud e sud/nord (le due direttrici su cui principalmente si sviluppa il traffico negli orari di accesso ai luoghi di lavoro e nel ritorno da essi) sono a dir poco tortuosi.**

L'infrastrutturazione stradale risente infine pesantemente della mancata realizzazione del cosiddetto raddoppio della via Emilia, un'idea vecchia di oltre quarant'anni e rimasta finora a uno stadio meta progettuale.